



RECENSIONI  
ANNO VII  
sabato 11 marzo  
2017

SCENACRITICA.it

## L'ora di ricevimento (banlieue)

di Stefano Massini  
per la regia  
di Michele Placido  
all'Eliseo



# Apprendistato

SOCIALE

di MARIA FRANCESCA STANCAPIANO

**C**os'è un soprannome se non l'enfaticizzazione di una sfumatura comportamentale di ciascuno di noi? Ce lo "spiega" il professor Ardeche all'inizio de *L'ora di ricevimento (banlieue)* di Stefano Massini, presentandoci la sua classe di tredici alunni. Siamo in una scuola media di Tolosa. Non vediamo gli studenti, ma li immaginiamo dalle descrizioni dei minimi dettagli, dalle peculiarità di ciascuno di loro: "il raffreddato", ossia l'eterno freddo-losa che si siede sempre vicino ai termosifoni; "panorama", il romantico perennemente con la testa fra le nuvole, quello che ha il banco vicino alla finestra; "l'invisibile", anonimo per antonomasia, silenzioso, inerte, che fa di tutto per non farsi notare. Interpretato da un sornione ed ironico Fabrizio Bentivoglio, il professore culla i pensieri di alunni che ogni anno cambiano tratti somatici, ma non psicologici, e che vengono seguiti ed educati con l'esperienza e la "saggezza" di chi insegna da più

di trent'anni nello stesso istituto. Avere la presunzione di non perdere nessuno dei ragazzi per strada durante la loro crescita, è un grande azzardo perché il carattere può cambiare nel tempo e non sempre il docente è in grado di dare loro il soprannome giusto. La scenografia è composta da una cattedra e da sedie spesso usate e rimesse al proprio posto dai genitori degli allievi nell'ora del ricevimento. Sono momenti d'ironia tagliente, riflessiva, a tratti commovente – sotto una luce fredda riflessa da neon – che ricordano uno dei primi testi del drammaturgo toscano Stefano Massini: *L'odore assordante del bianco*, ambientato anch'esso in Francia, nel manicomio di Saint-Paul de Manson in Provenza dove Van Gogh fu internato, trascorrendovi momenti difficili della sua vita. È un freddo che permea l'incomunicabilità, la difficoltà di comprensione tra genitori e docenti, tra chi impone il proprio credo diverso da quello degli altri, nono-

stante più volte l'insegnante in questione, cerchi di convincere tutti dell'uguaglianza tra le razze. Come noto, le banlieue sono periferie dei grandi agglomerati urbani francesi dove, alla fine degli anni Sessanta, si sono ritrovate etnie diverse provenienti dall'Europa dell'Est e dal Nord Africa. La vita, a volte, è preda del degrado per mancanza di regole, non curanza delle strutture preesistenti, come per l'appunto la scuola fatiscente di Massini che accoglie insegnanti, alunni e genitori. La regia di Michele Placido, rispettando fedelmente il testo, accompagna con dolcezza il protagonista nella sua unica fragilità: i (suoi) momenti "deboli" di grande commozione. Il prof, per quanto abbia sedimentato e fatto propri autori come Voltaire e Baudelaire, è cosciente dei limiti che non gli consentono di veicolare la poetica perché i ragazzi hanno una storia "altra", diversa, emarginata. *L'ora di ricevimento* è in scena all'Eliseo fino al 26 marzo.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

16/17



scenacritica.it  
e-mail: redazione@scenacritica.it  
telefono: 360313707

ESSECI  
service  
2016 | 2017